

PALAZZOREALE

RICHARD

AVEDON

Relationships

GUIDA ALLE OPERE

A GUIDE TO THE EXHIBITION



Nastassja Kinski, Los Angeles, June 14, 1981. ©The Richard Avedon Foundation

Palazzo Reale, Milano
22 settembre 2022
29 gennaio 2023

palazzorealemilano.it
mostraavedon.it

UNA MOSTRA

PALAZZOREALE



IN COLLABORAZIONE CON



Center for Creative Photography

THE RICHARD AVEDON FOUNDATION

MAIN PARTNER

VERSACE

MEDIA PARTNER

VOGUE

PARTNER TECNICO



Tutti i diritti delle opere e dei testi sono riservati – È vietata la loro riproduzione e diffusione
All rights are reserved – It is forbidden to use or reproduce images and texts contained in this guide

© The Richard Avedon Foundation

© The Center for Creative Photography (CCP)

INDICE

Leggi i contenuti relativi alle opere in mostra: durante la tua visita clicca sui titoli delle foto presenti nel seguente elenco.

Read the stories about Richard Avedon and his masterpieces: click on the caption below and enjoy your visit.

ROBERT FRANK E JUNE LEAF ● ITA - ENG

DOVIMA CON GLI ELEFANTI ● ITA - ENG

NUOVO LOOK DIOR E CARMEN ● ITA - ENG

DORIAN LEIGH ● ITA - ENG

SUZY PARKER ● ITA - ENG

ART BUCHWALD (AUDREY HEPBURN) ● ITA - ENG

LA SCARPA IDEATA DA PERUGIA ● ITA - ENG

JOHN FORD ● ITA - ENG

SOPHIA LOREN ● ITA - ENG

MICHELANGELO ANTONIONI ● ITA - ENG

MARILYN MONROE ● ITA - ENG

LOUISE NEVELSON ● ITA - ENG

ANDY WARHOL ● ITA - ENG

BOB DYLAN ● ITA - ENG

THE BEATLES ● ITA - ENG

ALLEN GINSBERG ● ITA - ENG

TRUMAN CAPOTE ● ITA - ENG

RUDOLF NUREYEV ● ITA - ENG

MERCE CUNNINGHAM ● ITA - ENG

LEW ALCINDOR ● ITA - ENG

MARY WATTS ● ITA - ENG

BENJAMIN SPOCK ● ITA - ENG

WILLIAM CASBY ● ITA - ENG

ISAIAH BERLIN ● ITA - ENG

LE FIGLIE DELLA RIVOLUZIONE AMERICANA ● ITA - ENG

IL DUCA DI WINDSOR ● ITA - ENG

MARELLA AGNELLI ● ITA - ENG

SNCC ● ITA - ENG

MALCOLM X ● ITA - ENG

IL CONGRESSO STATUNITENSE / LA FAMIGLIA ● ITA - ENG

NATASSJA KINSKI ● ITA - ENG

PENELOPE TREE (MASCHERA) ● ITA - ENG

INGRID BOULTING (SOPRABITO DIOR) ● ITA - ENG

VERUSCHKA ● ITA - ENG

CHINA MACHADO (PIGIAMA PALAZZO) ● ITA - ENG

JEAN SHRIMPTON (TOGA) ● ITA - ENG

LINDA EVANGELISTA ● ITA - ENG

KARA E REINALDO (FOULARD) ● ITA - ENG

INTRODUZIONE

Robert Frank e June Leaf

17 luglio 1975



Questi ritratti rivelano il differente approccio di Avedon alla fotografia a seconda che il soggetto fosse singolo o multiplo. Il doppio ritratto degli artisti Robert Frank (1924-2019) e June Leaf (nata nel 1929), marito e moglie, mostra Frank in piedi, a torso nudo, con le mani sui fianchi e rivolto verso l'obiettivo. La figura di Leaf, sul lato sinistro, è parzialmente tagliata. Mentre la posizione dell'uomo esprime forza e potenza, quella della donna, che stringe le mani davanti al corpo, comunica deferenza. Avedon ha costruito l'immagine in modo da suggerire il predominio di Frank e la marginalità di Leaf – la preponderanza della figura maschile e la diminuzione di quella femminile. Eccezion fatta per un ciuffo di capelli che la brezza solleva in direzione del marito, non vi è alcun indizio che suggerisca la profondità del legame fra i due. Si metta a confronto questo ritratto con quello del giorno precedente, in cui Leaf è al centro dell'immagine, a braccia conserte. I capelli scuri, selvaggi e indisciplinati le incorniciano il viso suggerendo un senso di forza – e una totale indifferenza alla moda. La sua espressione è altrettanto salda: gli occhi comunicano un senso di accettazione, le labbra sono aperte ma non si increspano nel sorriso; l'espressione è concentrata e serena. Le vene sul dorso della mano fanno risaltare la sua fisicità, la solidità della sua

presenza. Si pone davanti al fotografo in maniera ferma e composta: non c'è traccia dell'ambivalenza che la caratterizza nel doppio ritratto. Ritraendoli Leaf e Frank insieme, Avedon ha creato una fotografia a sé, composta da due persone in relazione l'una con l'altra, che si distanzia da quella che raffigura i due soggetti in solitudine.

PRIMI SCATTI DI MODA

Dovima con gli elefanti

Agosto 1955



Dovima (1927-1990), una delle modelle più fotografate da Avedon, ha avuto una brillante carriera. Oltre a essere la prima ad adottare un nome unico (costituito dalle prime due lettere dei suoi tre nomi: Dorothy Virginia Margaret), è stata la modella più pagata dell'epoca, arrivando a guadagnare 75 dollari all'ora, mentre alcune sue colleghe arrivavano appena a 25.

Tra Dovima e Avedon c'era un'affinità unica che ha permesso loro di produrre una serie di lavori eccezionali. Lei stessa ha affermato: "Diventammo un po' come due fratelli siamesi, e io intuivo cosa voleva prima ancora che me lo spiegasse. Lui mi chiedeva di fare cose fuori dell'ordinario ma io sapevo sempre che avrei fatto parte di una foto grandiosa". L'apice di questo percorso è rappresentato dalla leggendaria fotografia del 1955 Dovima con gli elefanti, abito da sera Dior, Cirque d'Hiver, Parigi. La fiducia che la modella riponeva in Avedon ha dato vita a un'immagine che occupa un posto di prestigio nella storia della moda e della fotografia, assicurando l'eredità di questo rapporto esclusivo.

Nuovo Look Dior e Carmen

Agosto 1947



Agosto 1957



Questa coppia testimonia il modo in cui, nelle sue prime fotografie di moda, Avedon utilizza più figure all'interno dell'inquadratura al fine di arricchire la narrazione. In Carmen (Omaggio a Munkácsi), cappotto Cardin, Place François Premier, Parigi, 1957 il fotografo si focalizza sulla figura femminile, colta a metà del salto, ponendola al centro dell'inquadratura. La sua attitudine allegra e la grazia del suo balzo esprimono una gioiosa soddisfazione. Il confronto fra la semplicità di Carmen e la profondità di Renée, "Il nuovo look Dior", Place de la Concorde, Parigi, 1947 è emblematico. La modella voltegga nel suo abito "New Look": la vita piccola e stretta, la gonna piena e incantevole. L'abito di Dior esalta la seducente silhouette a clessidra, in contrasto con gli stili funzionali, informi e robusti del periodo bellico. Si tratta di un ammiccante e femminile ritorno alla moda, magnificamente raffigurato da Avedon, che non si limita a mettere in risalto i particolari dell'abbigliamento, ma anche il modo in cui Renée attira l'attenzione di un passante.

Dorian Leigh

Agosto 1949



Un gruppo di tre fotografie di Dorian Leigh (1917-2008) del 1949 rivela il modo in cui Avedon ha lavorato per far emergere una serie di personaggi, trasformando la modella attraverso abiti e ambientazioni in modo da farle interpretare ruoli distinti. In Dorian Leigh, cappotto Dior, Avenue Montaigne, Parigi la frangetta morbida, l'espressione dolce e l'attitudine distratta della modella comunicano innocenza e un senso di accessibilità.

Diversamente, Leigh è una formidabile icona di stile in Dorian Leigh, abito da sera Piguet, appartamento di Helena Rubinstein, Île Saint Louis, Parigi.

Leigh assume ancora un altro volto davanti all'obiettivo di Avedon in Dorian Leigh, diamanti sintetici Schiaparelli, Pré Catelan, Parigi, in cui appare espressiva, immersa nella socialità e profondamente legata al suo accompagnatore.

Il talento di Avedon nel creare questi tableaux era tale che la differenza tra queste "scene" salta subito all'occhio. Il suo rapporto con Leigh e la bravura di quest'ultima nel seguire le sue idee hanno permesso di creare immagini avvincenti che tutt'oggi hanno un grande impatto.

Suzy Parker

Agosto 1956



Nel 1956 Suzy Parker aveva 24 anni ed era all'apice della carriera. Ormai le supermodelle sono parte integrante della nostra cultura, ma probabilmente Suzy è stata la prima figura di questo tipo. Christian Dior, di cui indossa l'abito in questa foto, la definì la donna più bella del mondo. Qui Avedon la ritrae in uno studio parigino davanti a un fondale neutro – noto in inglese come “seamless” – progettato per scongiurare eventuali distrazioni e attirare lo sguardo sul soggetto della foto. La foto è scattata da una certa distanza per mostrare il tipico “dietro le quinte”, rivelando i dettagli dell'ambiente e i bordi dello sfondo, come a voler riconoscere l'importanza e il prestigio del mondo della moda.

Art Buchwald (Audrey Hepburn)

Agosto 1959



In questa fotografia Avedon aggiunge complessità all'immagine accostando tre uomini alle tre donne in abiti chiari. Le figure femminili – che rimangono il soggetto principale dell'immagine – spiccano sullo sfondo scuro del bar, mentre i loro compagni, in abito scuro, si confondono con l'ambiente. L'attrice Audrey Hepburn guarda l'osservatore mentre la collega Barbara Mullen e la modella Simone assumono pose drammatiche e dinamiche. Intanto gli uomini, anch'essi personalità celebri (l'umorista del “Washington Post Art” Buchwald, il fotografo Frederick Eberstadt e l'attore Reginald Kernan, ex medico dell'American Hospital di Parigi) si limitano ad assistere alla scena. Avedon li utilizza come “attori” supplementari per rendere l'immagine più affascinante, facendo apparire le donne ancora più desiderabili e arricchendo la narrazione.

La scarpa ideata da Perugia

Agosto 1948



In questa fotografia Avedon eleva la scarpa Perugia a componente essenziale del guardaroba della sua modella, facendo di questo accessorio il fulcro dell'immagine. Il tacco rivestito di pelliccia in primo piano assume proporzioni monumentali, al pari della minuscola Torre Eiffel: la mitica icona parigina è ridotta a sembianze spettrali sullo sfondo lontano.

ATTORI E REGISTI

John Ford

11 aprile 1972



Il regista John Ford (1894-1973) è noto soprattutto per aver realizzato film western quali *Ombre rosse* (1939) e *Sentieri selvaggi* (1956), oltre all'adattamento del classico americano *Furore* (1940). Fu elogiato dai colleghi Orson Welles e Akira Kurosawa e ricevette sei premi Oscar, di cui quattro per la miglior regia. I suoi western si distinguevano per la sua scelta di girare nel sud-ovest americano, in particolare nello scenario drammatico della Monument Valley, in Arizona, e perché mettevano in risalto quei vasti territori esotici attraverso inquadrature larghe che ritraevano gli attori in paesaggi sconfinati. A dispetto della biografia di Ford, questo ritratto realizzato alla fine della sua vita sembra raffigurare un antieroe: un uomo evidentemente malato, dal volto floscio, che pare distogliere l'attenzione dall'obiettivo del fotografo.

Sophia Loren

Ottobre 1970



Sophia Loren (nata nel 1934) è stata definita dall'American Film Institute una delle più grandi star femminili del cinema classico hollywoodiano. Ha recitato in diverse decine di film – tra cui *El Cid* (1961), *La caduta dell'impero romano* (1964), *Matrimonio all'italiana* (1964), *Una giornata particolare* (1977), *La vita davanti a sé* (2020) – e ha vinto un Oscar per la sua interpretazione di Cesira in *La ciociara* (1960). Nella foto di Avedon l'attrice volge la testa indietro mentre i capelli si muovono selvaggi intorno al suo viso. L'immagine emana passione e sensualità e si fonda sul contrasto tra il fluire dei lunghi capelli scuri e la pelle liscia e sinuosa. Con gli occhi chiusi, le spalle scoperte e il collo esposto, la Loren si presenta agli osservatori come una donna estremamente vitale; la distanza ravvicinata, inoltre, conferisce un senso di intimità.

Michelangelo Antonioni

17 novembre 1999



Regista visionario, sceneggiatore, montatore e autore di racconti, Michelangelo Antonioni (1912-2007) fu colpito da un ictus nel 1985, all'età di 73 anni, rimanendo parzialmente paralizzato e privo della parola. La moglie Enrica, di quarant'anni più giovane, lavorò insieme a lui, compensando addirittura il suo mutismo, e ne facilitò il ritorno alla regia. Questa fotografia riassume la straordinaria abilità di Avedon nella creazione di doppi ritratti dalla grande potenza espressiva. Antonioni è rivolto verso la macchina fotografica e guarda l'osservatore. Enrica volge lo sguardo verso l'alto, nella sua direzione, con la testa inclinata all'indietro e la mano sinistra sulla spalla di lui mentre la destra, intrecciata alla sua, preme la mano di lui sul proprio corpo. È come se la passione e l'amore della sua donna permettessero al regista di stare in piedi, sicuro e orgoglioso di sé, pronto a essere ritratto.

Marilyn Monroe

6 maggio 1957



8 maggio 1957

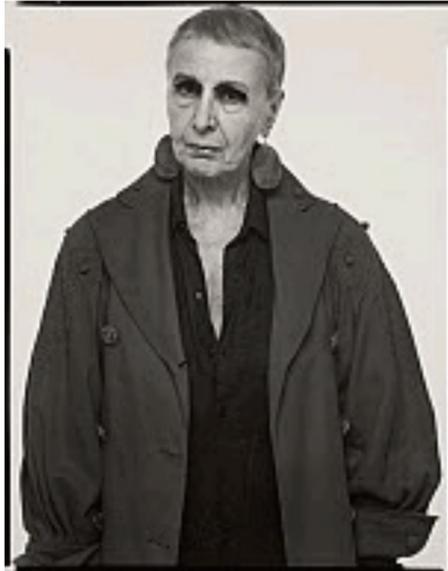


Nel ritrarre alcune delle icone più note del XX secolo, Avedon ha cercato di evitare di sintetizzare la personalità dei soggetti in un unico fotogramma. Piuttosto che stilizzarli, provava a immortalarli nel pieno di una forte emozione. Simili immagini fanno emergere l'essere umano a scapito del personaggio pubblico: è il caso di questa fotografia di Marilyn Monroe (1926-1962), in cui l'attrice americana è colta in un momento di vulnerabilità. Si metta a confronto questo ritratto con quello doppio in cui la donna abbraccia dolcemente suo marito, il drammaturgo Arthur Miller. In che cosa differiscono? Quale sensazione trasmette il secondo scatto?

ARTISTI

Louise Nevelson

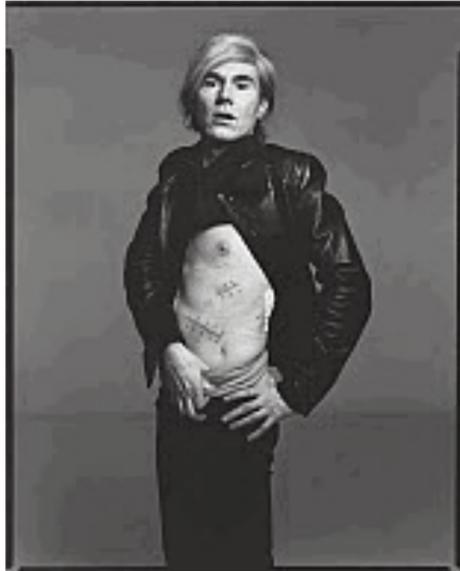
13 maggio 1975



Nella fotografia di Louise Nevelson (1899-1988) scattata da Avedon, l'artista settantenne appare come una figura monumentale. La sagoma imponente della donna, sottolineata dalla giacca con applicazioni e dalla camicia scura, riempie completamente l'inquadratura. Con la testa leggermente inclinata, Nevelson lancia uno sguardo imperioso da dietro le ciglia pesantemente ricoperte di mascara. Le dimensioni della stampa e il modo in cui Avedon evoca la statura della donna danno forma a un ritratto maestoso e solenne.

Andy Warhol

5 aprile 1969



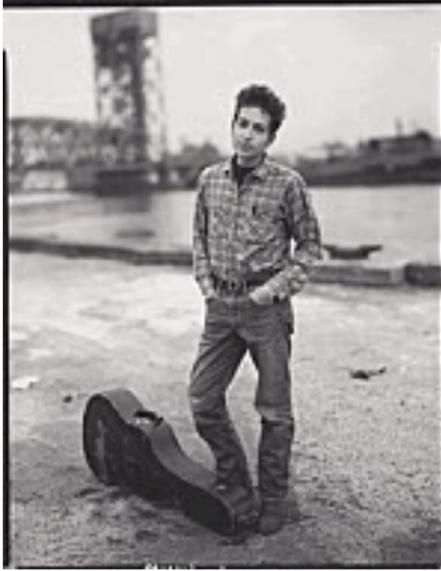
29 agosto 1969



Avedon mostra le molteplici cicatrici sul busto del padre della pop art Andy Warhol (1928-1987), risultato di una serie di operazioni che salvarono la vita dell'artista americano dopo un tentato omicidio ai suoi danni. Il 3 giugno 1968, la scrittrice Valerie Solanas, apparsa in uno dei film di Warhol, fece irruzione nello studio dell'artista al 33 di Union Square West e gli sparò tre colpi nell'addome. Dichiarato morto in pronto soccorso, Warhol fu salvato a seguito di un'operazione chirurgica durata oltre cinque ore. Uno solo dei proiettili sparati da Solanas gli aveva danneggiato i polmoni, l'esofago, la milza, il fegato e lo stomaco. Warhol rimase quasi due mesi in ospedale e negli anni successivi subì ulteriori operazioni che gli deturparono il busto coprendolo di cicatrici.

Bob Dylan

4 novembre 1963



In questo ritratto del cantautore Bob Dylan (1941-), all'epoca ventiduenne, questa icona della cultura è mostrata a una certa distanza, con la chitarra ai piedi, in un porto industriale le cui caratteristiche sono rese meno evidenti dall'utilizzo, da parte del fotografo, di una bassa profondità di campo. La presenza di elementi di contesto è ricorrente nei primi ritratti di Avedon, che tuttavia opta progressivamente per l'uso di uno sfondo bianco, per una maggiore vicinanza al soggetto e per l'inclusione dei bordi scuri del negativo all'interno della composizione, come si può osservare nel ritratto di Louise Nevelson esposto qui accanto.

The Beatles

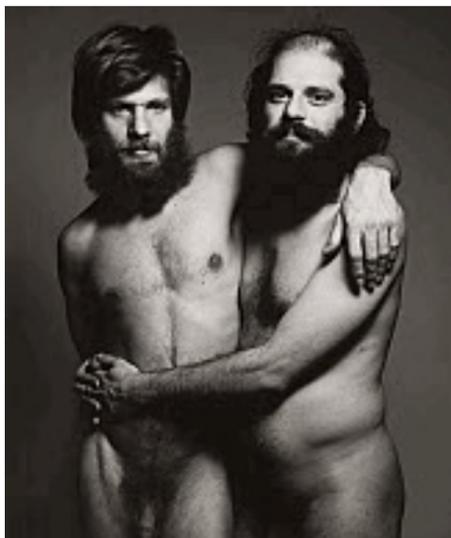
11 agosto 1967



Dietro richiesta del manager dei Beatles, Brian Epstein, Richard Avedon ritrasse i quattro membri della band l'11 agosto 1967 in uno studio fotografico nell'attico di Thompson House, a Londra. Delle tante immagini prodotte durante la sessione, quattro furono alterate con colori psichedelici ed effetti grafici per indicare la nuova direzione intrapresa dai musicisti nei loro ultimi album, Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band e Magical Mystery Tour. Le foto dei Beatles realizzate da Avedon furono pubblicate sul numero della rivista statunitense "Look" del 9 gennaio 1968 e successivamente vendute come poster.

Allen Ginsberg

30 dicembre 1963



3 maggio 1960



I due ritratti del poeta americano Allen Ginsberg (1926-1997) esposti in mostra esemplificano con grande chiarezza il modo in cui Avedon sfruttava le relazioni all'interno dell'inquadratura per creare immagini radicalmente diverse. In questa stampa di grandi dimensioni, in cui Ginsberg è nudo e abbraccia il partner e poeta Peter Orlovsky, i due uomini appaiono disinibiti, a proprio agio con il fotografo e tra di loro. Confrontiamo questa foto con la stampa più piccola che ritrae Ginsberg con la famiglia allargata, realizzata sette anni più tardi e divisa in due inquadrature separate. Adulti e bambini in abiti formali posano di fronte alla fotocamera di Avedon con dei piatti in mano, come in uno scatto spontaneo fatto durante una vacanza o una riunione di famiglia. Ginsberg appare due volte al centro, in ciascuna parte del dittico. I suoi parenti sembrano, a vari livelli, provare disagio e imbarazzo, tanto nella posa quanto nelle relazioni reciproche, senza neppure l'ombra della naturale rilassatezza che contraddistingue il ritratto di Ginsberg e Orlovsky.

Truman Capote

10 ottobre 1955



18 dicembre 1974



Truman Capote (1924-1984), autore americano di romanzi e racconti, divenne famoso nel 1948, quando all'età di ventiquattro anni pubblicò *Altre voci, altre stanze*, libro che suscitò apprezzamenti e accese polemiche. Il romanzo, in parte autobiografico, racconta la storia del tredicenne Joel Harrison Knox alla ricerca del padre. A distinguere questo racconto di formazione era l'impegno diretto per le tematiche LGBT e l'affermazione radicale, nelle ultime righe del libro, che Joel accettava la propria omosessualità. Avedon e Capote collaborarono a due importanti progetti: Capote scrisse un saggio e un commento per il primo libro di Avedon, *Observations*, e Avedon fotografò i presunti assassini Perry Smith e Richard "Dick" Hickock, sulla cui vicenda Capote stava scrivendo il romanzo *A sangue freddo*.

Avedon immortalò per la prima volta Capote nel 1955, quando lo scrittore aveva solo trentun anni. L'immagine lo mostra a torso scoperto, gli occhi chiusi, le braccia all'indietro e il mento rasato. La posa scelta dal fotografo sottolinea la vulnerabilità del giovane, sottoposto al nostro sguardo attento. L'ultimo ritratto di Capote, ormai cinquantenne, risale al 1974. La flessuosa sensualità dell'immagine precedente è ormai scomparsa. Avedon si focalizza ora sulla testa dello scrittore, che

riempie gran parte dell'inquadratura. Gli occhi appaiono gonfi e i radi capelli non coprono più la fronte cosparsa di piccole macchie. La mente che produsse alcuni dei più celebri romanzi americani del Novecento è lì, ma ciò che noi vediamo è un volto segnato dall'età. Ciascun ritratto è arricchito dall'altro, e dalla consapevolezza che Avedon fu non solo il fotografo di Capote, ma anche suo amico e collaboratore.

Rudolf Nureyev

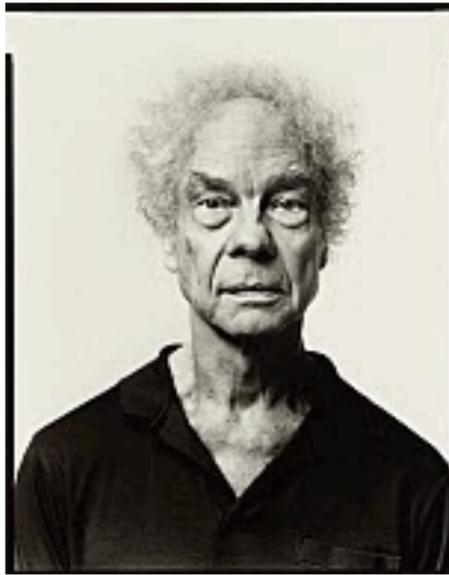
6 maggio 1963



In questo ritratto di Rudolf Nureyev (1938-1993), Avedon ritrae il ballerino e coreografo di origine russa, all'epoca venticinquenne, in un'immensa sala prove vuota. Solo due anni prima, Nureyev era stato tra i primi a lasciare l'Unione Sovietica chiedendo asilo politico in Occidente, una decisione rimbalzata su tutte le prime pagine della stampa internazionale. Negli anni successivi Nureyev danzò con il Royal Ballet di Londra e divenne coreografo e direttore dell'Opéra di Parigi, dove creò interpretazioni personali del Lago dei cigni, Giselle e La Bayadère. Morì di AIDS all'età di cinquantatré anni.

Merce Cunningham

17 febbraio 1993

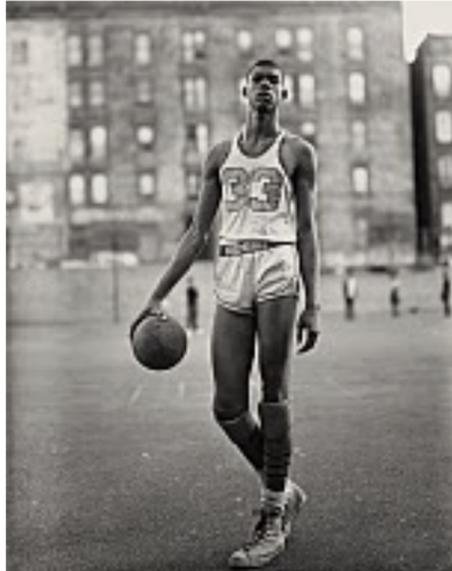


Merce Cunningham (1919-2009), ballerino, coreografo e innovatore della danza moderna, fu un soggetto straordinario per Avedon. Qui il fotografo ritrae il danzatore settantenne contro il caratteristico sfondo bianco, concentrando l'attenzione dell'osservatore sui suoi ricci capelli grigi, sul suo sguardo fermo e sulle spalle completamente rilassate. Cunningham ha lasciato una traccia profonda, non solo nel campo della danza – molti dei danzatori formatisi con lui hanno creato una propria compagnia – ma anche in altre discipline. Frequenti furono le sue collaborazioni con artisti di vari ambiti, tra cui i musicisti John Cage e Brian Eno; gli artisti grafici Robert Rauschenberg, Andy Warhol, Roy Lichtenstein e Jasper Johns; e la stilista Rei Kawakubo. Cunningham appare sereno, leggiadro ed estremamente rilassato di fronte all'obiettivo.

I SOGGETTI DI AVEDON

Lew Alcindor

2 maggio 1963



In questa immagine Lew Alcindor (1947-), che in seguito ha cambiato il proprio nome in Kareem Abdul-Jabbar, è rappresentato come un gigante di sedici anni. Il fotografo utilizza lo stile tipico dei suoi primi ritratti, che prevedeva tra le altre cose la collocazione del soggetto in un determinato contesto. Alcindor appare a proprio agio, in divisa sportiva e con un pallone nel palmo della mano destra, padrone dell'ambiente circostante sul cui sfondo si stagliano torreggianti edifici residenziali. Il cestista ha giocato vent'anni con i Milwaukee Bucks e i Los Angeles Lakers, raggiungendo una notorietà e un successo straordinari. Considerato da alcuni il più grande giocatore di pallacanestro di tutti i tempi – record che si contende con Michael Jordan — Alcindor è leader indiscusso per punti accumulati, tiri segnati e vittorie riportate.

Mary Watts

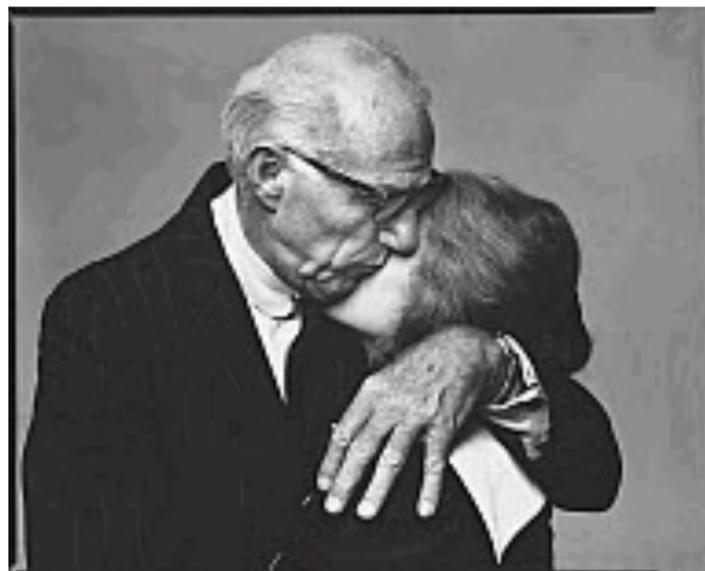
10 marzo 1979



Questa immagine fa parte di un corpus di opere intitolato “In the American West”, uno dei più importanti di Richard Avedon. Nel 1979 Mitchell A. Wilder, direttore dell’Amon Carter Museum di Fort Worth, in Texas, contattò il fotografo per commissionargli una serie di ritratti di abitanti dell’Ovest degli Stati Uniti. Avedon sceglieva le persone da fotografare non per la notorietà, i successi o gli aspetti pittoreschi, ma per il potenziale emotivo, il possibile interesse del loro aspetto fisico o il ruolo che potevano svolgere all’interno della narrazione del West che lui aveva in mente. Lo sfondo bianco era lo stesso dei ritratti in studio, ma adesso Avedon lavorava in parcheggi, giacimenti petroliferi e lungo le strade. Dal progetto, che affrontava i grandi temi della democrazia, dell’eroismo e del successo presentando le persone per ciò che erano e documentandone la vita, scaturirono una corposa pubblicazione e una ricchissima mostra itinerante che toccò sei città partendo da Fort Worth nel 1985.

Benjamin Spock

18 settembre 1969



Questo doppio ritratto del celebre pediatra Benjamin Spock (1903-1998) con sua moglie Jane si distingue per l'autenticità del gesto che i due si scambiano. Avedon sacrifica chiaramente la visione di entrambi i membri della coppia per cogliere invece il tenero abbraccio in cui Spock avvolge Jane, attirandola a sé e premendo il viso contro quello di lei. Anziché i dettagli dei volti, vediamo l'emblema di un rapporto e la capacità affettiva del pediatra.

William Casby

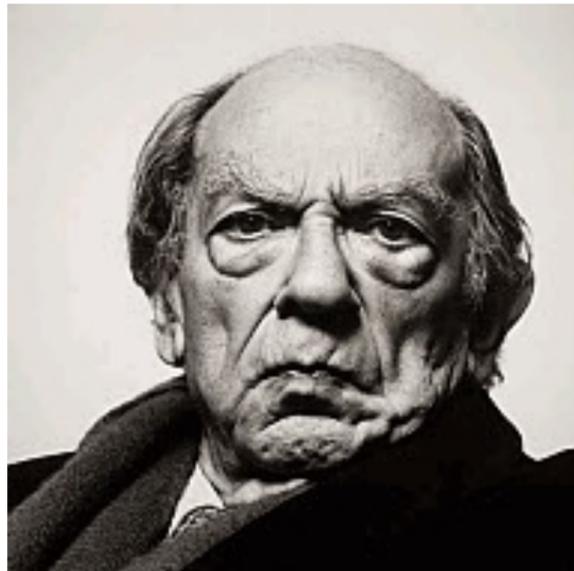
24 marzo 1963



Avedon incluse questo ritratto nel volume collettivo del 1964 *Nothing Personal*, la più politica delle sue numerose pubblicazioni. James Baldwin, autore e attivista per i diritti civili, creò il testo in cui criticava le norme culturali nell'America dei primi anni sessanta, affrontando temi topici come la mania dell'eterna giovinezza, il rifiuto di fare i conti con il proprio passato e l'ossessione del consumismo negli USA. Lo scritto accompagnava la quanto mai variegata raccolta di immagini di Avedon, che annoverava tra l'altro ritratti di politici, celebrità e leader dei diritti civili, pazienti ricoverati in reparti psichiatrici, innocenti vedute di gente sulla spiaggia e matrimoni civili.

Isaiah Berlin

19 gennaio 1993



Il necrologio di Isaiah Berlin pubblicato nel 1997 dal quotidiano britannico “Independent” riportava che il filosofo, scienziato e storico delle idee di origine russa “era spesso descritto, soprattutto in età avanzata, con una sfilza di superlativi: il più grande oratore del mondo, il lettore più ispirato del secolo, una delle menti più raffinate del nostro tempo, addirittura un genio”. Ad affascinare Avedon, invece, furono i raggrinzamenti sul viso di Berlin, il fluttuare dei peli delle sopracciglia, l’atteggiamento risoluto della bocca contratta e lo sguardo fermo. Questa immagine evoca il talento del fotografo nel consentire all’osservatore un alto grado di intimità con i soggetti ritratti: Avedon lo pone infatti a una distanza ravvicinata, generalmente riservata a coniugi, amanti, genitori o figli. In questo spazio privato, possiamo indugiare a nostro piacimento, assimilando lentamente i particolari del volto di Berlin.

Le Figlie della Rivoluzione americana

15 ottobre 1963



Avedon ritrae le Figlie della Rivoluzione americana (organizzazione femminile i cui membri erano discendenti diretti dei combattenti della Rivoluzione americana) nell'atto di prepararsi per lo scatto. Alcune delle donne si scambiano sguardi, altre controllano il proprio aspetto o appaiono assortite nei loro pensieri, mentre la signora al centro, la fascia elegantemente drappeggiata sul vestito da sera, volge la schiena all'osservatore. Avedon voleva forse evocare l'assenza di una figura centrale e il disorientamento dell'associazione, per suggerire quanto la sua visione conservatrice fosse scollata dalle tumultuose spinte progressiste dei primi anni sessanta.

Il duca di Windsor

16 aprile 1957



A questa fotografia si accompagna un celebre aneddoto, pubblicato dal “New York Times” nel 2011: “Tra i racconti che circolavano sul leggendario fotografo Richard Avedon, ce n’è uno riguardante il duca e la duchessa di Windsor, ovverosia Edoardo VIII d’Inghilterra e Wallis Simpson, la divorziata americana che il re sposò dopo aver abdicato al trono. Nel 1957, Avedon fu incaricato di realizzare un ritratto della coppia, che notoriamente conosceva bene l’impatto delle immagini – e ben prima che star del cinema e membri di famiglie reali si facessero immortalare dai paparazzi come accade oggi. Sapendo che amavano i cani e nutrivano una vera e propria ossessione per i loro carlini, Avedon gli avrebbe detto (mentendo) che il taxi su cui era salito per incontrarli aveva investito un cane. La coppia fece allora una smorfia di compassione e – clic! — Avedon scattò la foto”. Che sia vero o meno, questo aneddoto sulla fotografia dimostra come Avedon fosse un ritrattista d’eccezione, le cui immagini non scaturivano da una performance studiata da mettere in atto di fronte all’obiettivo, ma da qualcosa di più autentico.

Marella Agnelli

16 dicembre 1953

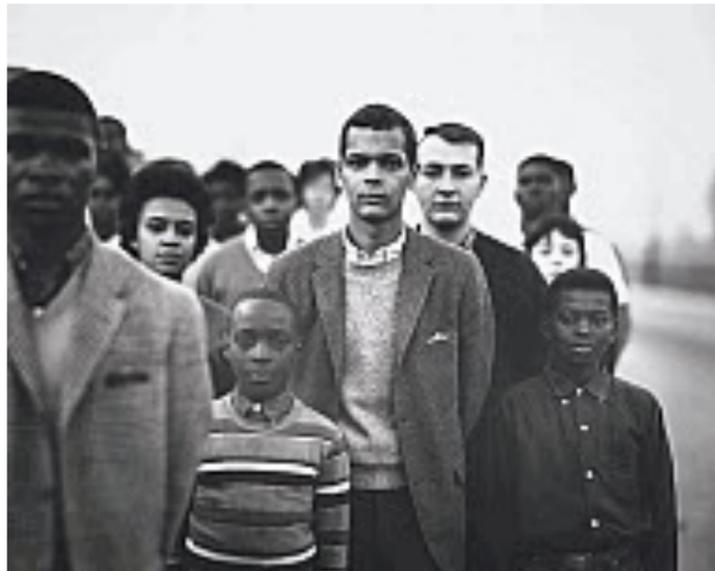


Marella Agnelli (1927-2019), aristocratica, collezionista d'arte, socialite, icona di stile e moglie del presidente della Fiat Giovanni Agnelli, fu inclusa nella International Best Dressed List Hall of Fame nel 1963, dieci anni dopo la realizzazione di questo ritratto. Appariva spesso sulla rivista di moda "Vogue", anche se questa foto fu scattata per "Harper's Bazaar". Avedon disse una volta che "la signora Agnelli è la donna più bella che abbia mai fotografato". Nell'immagine, Marella è presentata di profilo, il viso in ombra rivolto verso la fotocamera. Avedon utilizza il fotoritocco per dissolvere la parte anteriore del corpo e dell'abito, ponendo l'accento sul particolarissimo volto della donna, sui suoi scuri capelli ondulati, sul lungo collo elegante e le spalle nude spioventi. Considerato dal fotografo come il più riuscito dei suoi ritratti di moda, questo scatto appariva sulla copertina del volume Photographs: 1947-77 e apriva la personale dedicata ad Avedon che si tenne al Metropolitan Museum of Art di New York nel 1978.

POLITICA

SNCC

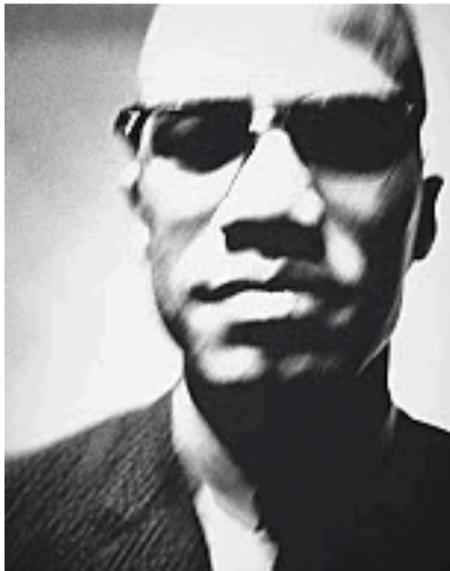
23 marzo 1963



Fotografando lo Student Nonviolent Coordinating Committee (SNCC, Comitato di coordinamento studentesco non violento), una delle più importanti organizzazioni per i diritti civili degli anni sessanta, Avedon utilizza una messa a fuoco selettiva per distinguere il leader Julian Bond (1940-2015) dagli altri rappresentanti del gruppo. Così facendo, presenta la potenza di un'associazione che trae la forza dai propri membri e, al tempo stesso, il ritratto dell'attivista ventitreenne che aveva contribuito alla creazione dell'SNCC e guidava le proteste contro la segregazione nelle strutture pubbliche degli stati del Sud.

Malcolm X

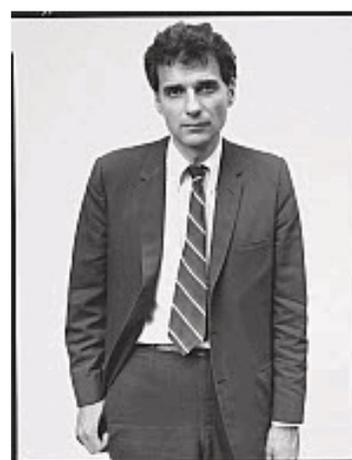
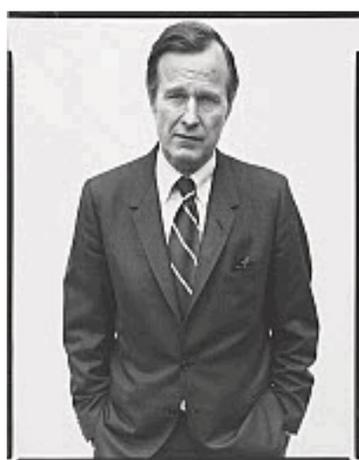
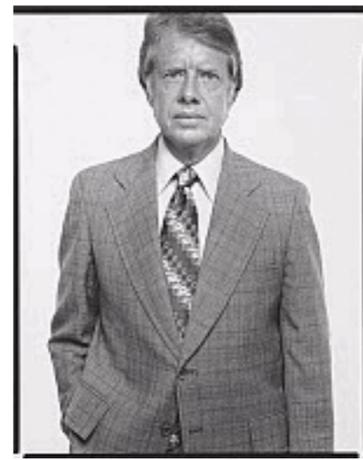
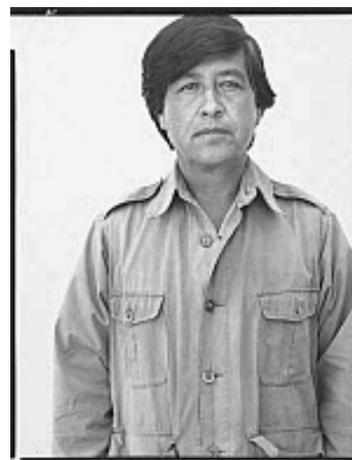
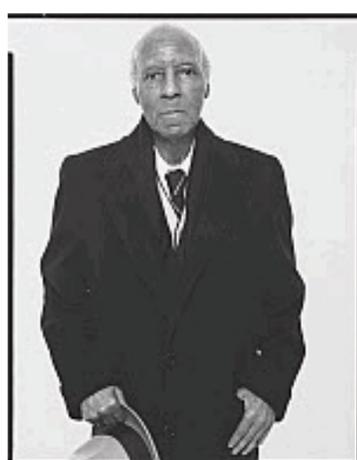
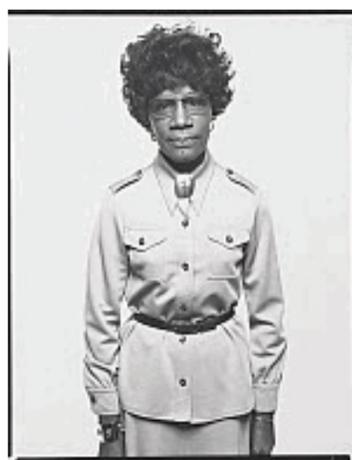
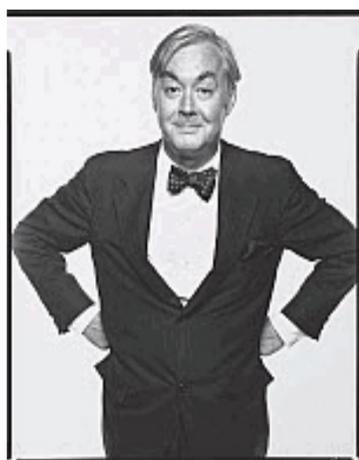
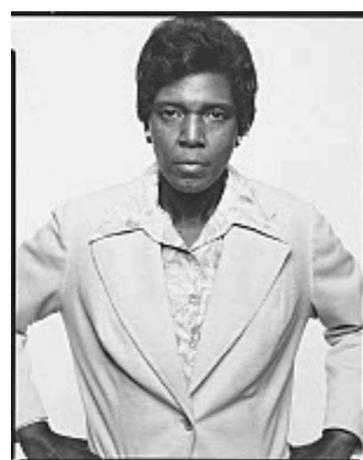
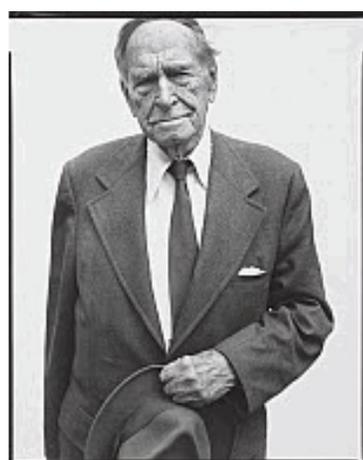
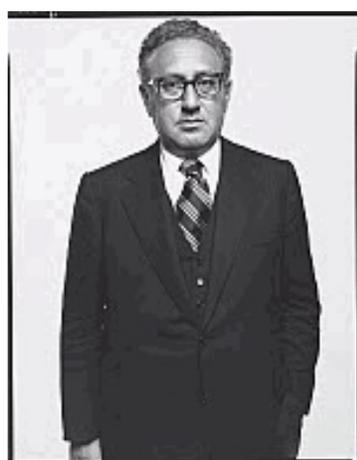
27 marzo 1963



La scelta di Avedon di introdurre una luce intensa e una leggera sfocatura in questo ritratto dell'attivista per i diritti umani e ministro del culto musulmano Malcolm X è piuttosto insolita. All'epoca in cui fu eseguito lo scatto, Malcolm X (1925-1965) era una figura di spicco nel movimento dei diritti civili. Negli anni cinquanta diventò un leader della Nation of Islam, associazione che sosteneva l'emancipazione dei neri e la creazione di programmi di welfare sociale. Critico nei confronti dei movimenti americani per i diritti civili che ponevano l'accento sull'integrazione razziale e la non violenza, Malcolm X perorava una separazione tra americani bianchi e neri. Negli anni sessanta viaggiò per tutta l'Africa, distaccandosi definitivamente dalla Nation of Islam in acceso conflitto con l'organizzazione. Il 21 febbraio 1965 fu assassinato a New York City. Per l'omicidio furono condannati tre membri della Nation of Islam, ma ancora oggi ci si interroga sul possibile coinvolgimento di altri partiti. Il ritratto in bianco e nero di Avedon oscura dettagli dell'aspetto di Malcolm X e impedisce all'osservatore di vederlo chiaramente. Perché Avedon avrebbe compiuto questa scelta?

Il Congresso statunitense / La Famiglia

Dal 2 marzo al 29 luglio 1976



Incaricato da Jann Wenner, direttore della rivista “Rolling Stone”, di seguire la campagna dei principali candidati alle elezioni presidenziali del 1976, Avedon propose invece di ritrarre chi aveva in mano il potere — politico, economico e culturale. Wenner acconsentì e il fotografo produsse sessantanove ritratti che riempiono tutte le pagine del numero di “Rolling Stone” uscito il 21 ottobre 1976. Le sedici immagini qui esposte, tutte provenienti da quella serie di scatti, sono ritratti individuali che costituiscono al contempo un ritratto collettivo. Nessuno dei soggetti è in relazione con gli altri, ma tutti si ergono come singoli pilastri uniti dal comune desiderio di influire sulle sorti della nazione. La scelta delle figure da includere e di come intitolare questi ritratti ai potenti d’America — La famiglia, appunto — esprime la visione di Avedon sul gruppo. Come apparirebbe oggi una serie di 69 ritratti di pezzi grossi americani? Chi ne farebbe parte? Come sarebbe intitolata?

SCATTI DI MODA
RECENTI

Natassja Kinski

14 giugno 1981



L'attrice tedesca Nastassja Kinski (1961-), figlia dell'attore Klaus Kinski, ha esordito come modella quando era ancora adolescente. Apparsa in oltre sessanta film in Europa e negli Stati Uniti, si è distinta per il dirompente *Così come sei* (1978), per *Tess* di Roman Polanski (1979) dov'era la protagonista principale, nonché per i ruoli in *Paris, Texas* (1984) e *Così lontano, così vicino* (1993) di Wim Wenders e nel film drammatico *In fuga per la libertà* (2001). Questa immagine, in cui Kinski è avvolta da un pitone, è diventata un'icona della fotografia erotica. Realizzata da Avedon per il numero americano di "Vogue" dell'ottobre 1981, è stata successivamente pubblicata come poster vendendo oltre due milioni di copie.

Penelope Tree (Maschera)

Gennaio 1968



La celebre modella Penelope Tree (1949-), che in questa sala vediamo in cinque fotografie, è stata un'icona degli Swinging Sixties e un riferimento per una generazione di giovani americane. Ritratta per la prima volta a tredici anni dalla fotografa "di strada" statunitense Diane Arbus, ha posato per i fotografi di moda Cecil Beaton e Richard Avedon. Nel 1966 fece scalpore per la mise eccentrica indossata al famoso "Black and White Ball" organizzato da Truman Capote, e per un periodo fu la compagna del fotografo di moda britannico David Bailey. In questa foto, la sua bocca priva di espressione contrasta con l'intensità dei grandi occhi che fuoriescono da una maschera in metallo, creando un'immagine di grande effetto.

Ingrid Boulting (soprabito Dior)

Gennaio 1970



Ingrid Boulting (1947-), figlia della modella Enid Boulting, è stata ballerina e attrice prima di diventare modella a sua volta. In questa fotografia, la posa allungata sottolinea la forma del soprabito nero, trasformando il suo corpo in una potente silhouette che descrive e definisce lo stile Dior.

Veruschka

Gennaio 1967



Marzo 1972



In queste due fotografie di Veruschka, Avedon coglie la modella in movimento, all'apice del suo gesto espressivo. La sua silhouette riempie lo spazio, mani e piedi toccano i bordi di ciascuna foto. Avedon utilizza questa relazione tra il corpo e l'inquadratura per attivare l'immagine creando una tensione visiva, ed esalta l'impatto del salto gioioso e pieno di grazia richiamando l'attenzione sulla specifica collocazione del volto sollevato, delle punte dei piedi o delle braccia allargate.

China Machado (pigiama palazzo)

Gennaio 1965



China Machado (1929-2016), mannequin americana di origine cinese, fashion editor, gallerista e produttrice televisiva, ebbe con Richard Avedon una stretta relazione che la portò a essere la prima modella asiatica ritratta su un'importante rivista di moda statunitense, nel numero di "Harper's Bazaar" uscito nel febbraio 1959. China Machado esordì giovanissima a Parigi, dove lavorò tre anni per Givenchy diventando la modella più pagata d'Europa, con guadagni che sfioravano i mille dollari al giorno. Nel 1957, a ventott'anni, si trasferì a New York dove conobbe Richard Avedon, suo futuro mentore, al quale la legò una forte amicizia. Machado ricordava che quando Avedon decise di fotografarla per "Harper's Bazaar", dovette superare le obiezioni degli editori rispetto alla sua scelta di una modella non bianca: "Non possiamo mettere questa ragazza sulla rivista. Nel Sud tutti annulleranno l'abbonamento e nessuno vorrà farsi pubblicità da noi!", dicevano. Ma le foto apparvero nel febbraio 1959, perché – come avrei scoperto solo vent'anni dopo — Dick [Avedon] aveva minacciato di rinunciare al suo contratto se non le avessero usate!". Machado continuò a posare per Avedon nei successivi tre anni, e in seguito diventò fashion editor di "Harper's Bazaar", oltre a dedicarsi ad altre attività nel campo dell'editoria, della moda, della televisione e dell'arte.

Jean Shrimpton (Toga)

Agosto 1965



Questa stampa mostra come, a metà degli anni sessanta, Avedon avesse eliminato gli elementi di contesto in molte delle sue foto di moda per focalizzarsi invece sulle modelle e i loro abiti. Il fotografo utilizza le movenze del corpo di Shrimpton per creare forme che sottolineano la costruzione, il tessuto o il movimento del capo che indossa. Nel caso dell'abito a toga di Forquet, queste forme sono rigide e scultoree, mentre nell'abito da sera Cardin, mostrato in un'immagine vicina, esse appaiono fluide

VERSACE

Linda Evangelista

Novembre 1992



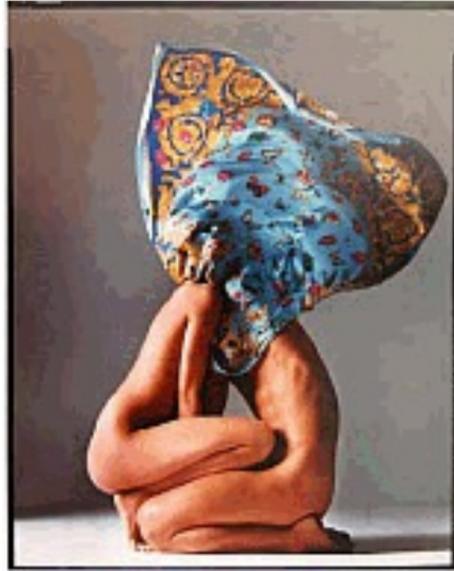
Novembre 1992



Sempre interessato a lavorare con i massimi talenti della moda, Avedon ha ritratto anche la canadese Linda Evangelista (1965-), una delle supermodelle degli anni novanta. Considerata una delle mannequin più famose di tutti i tempi, Evangelista è apparsa su più di 700 copertine di riviste. Insieme ad altre supermodelle dell'epoca, aveva un ruolo preminente in questo servizio su Versace ideato e realizzato da Avedon.

Kara Young e Reinaldo (foulard)

Dicembre 1994



In questa fotografia Avedon compone fantasiosamente un giocoso, sensuale e innocente studio di figura (adatto a tutte le età) dei modelli Kara Young e Reinaldo inginocchiati l'uno sull'altro per presentare magistralmente un foulard di Versace che svola verso il cielo. Il contrasto tra i toni caldi degli incarnati e gli azzurri freddi del foulard a guisa di farfalla creano un senso di movimento ed equilibrio, mentre i volti nascosti accendono la curiosità su quanto potrebbe stare accadendo al riparo dai nostri occhi.

INTRODUCTION

Robert Frank & June Leaf

July 17, 1975



These portraits show how Avedon worked differently with single versus multiple figures. The double portrait of married artists Robert Frank (1924–2019) and June Leaf (b. 1929) shows Frank standing shirtless, hands on his hips, facing the camera. In comparison, Avedon cuts the left side of Leaf from the photograph. Whereas Frank's stance suggests strength and power, Leaf clasps her hands in front of her body, in a deferential posture. Avedon constructed the picture to suggest the primacy of Frank, the marginality of Leaf; the dominance of the male figure, the diminution of the female; and other than a wisp of her hair lifting toward her husband in the breeze, no indication of the depth of their real-life bond is shown.

Compare that to Leaf's portrait from the day before: she stands at the center of the frame, arms folded. Her dark hair, wild and unruly, frames her face and suggests strength—as if she is unmoved by fashion. Her expression is equally firm: her eyes offer acceptance, her lips are parted but she does not smile, her concentration is intense, her face peaceful. The veins on the back of her hand further emphasize her physicality, her unyielding presence. She presents herself before Avedon, steady and self-composed, with none of the ambivalence of the dual portrait. Avedon

leveraged the pair of subjects to create a different photograph, one about two people in relation to one another, quite distinct from how he represents either Leaf or Frank alone.

EARLY FASHION

Dovima with Elephants

August 1955



Dovima (1927–1990), one of Avedon’s most frequently photographed models, had a distinguished career: she was the first model to use a single name (which she constructed from the first two letters of her three given names: Dorothy Virginia Margaret) and, at her peak, she was the highest-paid model of the time, commanding \$75 an hour while others made only \$25.

Dovima and Avedon had a unique kinship that allowed them to produce an exceptional body of work. As she described it: “We became like mental Siamese twins, with me knowing what he wanted before he explained it. He asked me to do extraordinary things, but I always knew I was going to be part of a great picture.” The pinnacle of that achievement was the iconic *Dovima with elephants, evening dress by Dior, Cirque d’Hiver, Paris*, from 1955. Her trust in Avedon resulted in a picture that has a lasting place in fashion and photographic history, ensuring the legacy of their unique relationship.

The New Look of Dior and Carmen

August 1947



August 1957



This pair aptly demonstrates the way Avedon uses multiple figures within the frame in his early fashion photographs to enrich the sense of narrative. For instance, in *Carmen (Homage to Munkácsi)*, coat by Cardin, Place François-Premier, Paris, 1957 Avedon focuses on Carmen, in mid-jump, centering her in the frame. Her buoyant mood and graceful leap express a sense of spirited contentment. Compare the simplicity of the Carmen image to the depth of *Renée, "The New Look of Dior," Place de la Concorde, Paris, 1947*. Model Renée twirls in her "New Look" suit, with its small, fitted waist and full, glamorous skirt. Dior's "New Look" emphasized an alluring hourglass silhouette, contrary to the wartime's functional, shapeless, and hard-wearing styles. It affirmed a flirty, feminine return to post-war fashion, and Avedon captures it beautifully, as we see not only the features of the clothing, but the way Renée attracts attention from a passer-by.

Dorian Leigh

August 1949



A group of three photographs of Dorian Leigh (1917–2008) from 1949 demonstrates how Avedon worked to bring out a range of characters, transforming her with different settings and clothing to embody distinct roles.

In *Dorian Leigh, coat by Dior, Avenue Montaigne, Paris*, the model's soft bangs, gentle expression, and distracted attention suggest an innocence and approachability.

In contrast, Leigh is a formidable style icon in *Dorian Leigh, evening dress by Piguet, Helena Rubinstein's apartment, Île Saint-Louis, Paris*.

Leigh again transforms before Avedon's lens in *Dorian Leigh, Schiaparelli rhinestones, Pré-Catelan, Paris*, in which she is expressive, engaged in social life, and deeply connected to her date.

Avedon was so talented at creating these tableaux that the difference between these "scenes" is clear and distinct. His rapport with Leigh, and her talent at conforming to his various ideas, allowed them to produce compelling images that continue to resonate today.

Suzy Parker

August 1956



In 1956, Suzy Parker was twenty-four and at the height of her modeling career. Though “supermodels” are now a part of the culture, Suzy Parker was arguably the original. The designer Christian Dior, whose dress she wears in this picture, called her “the most beautiful woman in the world.” Here Avedon shows her in a Paris studio in front of a backdrop, known in English as a “seamless,” designed to eliminate distractions and focus viewers on the picture’s subject. Avedon has pulled back to show what is typically “behind-the-scenes,” revealing the details of the studio setting and the edges of the backdrop, recognizing the glamour and prestige of the fashion modeling world.

Art Buchwald (Audrey Hepburn)

August 1959



In this photograph, Avedon adds complexity to the image by pairing the three women in light colored ensembles with partners, although it is always clear it is the women who are the primary focus of the picture. The women stand out against the dark background of the bar, while their male companions, in dark suits, blend in with the environment. Furthermore, the actress Audrey Hepburn looks out at the viewer while model Simone and actress Barbara Mullen strike dramatic, dynamic poses. Meanwhile the men, who are celebrities in their own right, including the *Washington Post* humorist Art Buchwald, photographer Frederick Eberstadt, and actor Reginald Kerner, a former doctor at the American Hospital in Paris, simply stand by. Avedon uses the men as additional “actors” in the scene to enrich the sense of glamour, to make the women seem even more desirable, and to add complexity to the narrative.

Shoe designed by Perugia

August 1948



In this photograph Avedon elevates the Perugia shoe as the key component of his model's wardrobe, making this accessory the focus. The fur-lined heel is front and center, monumental in scale, and appears on par with the diminutive Eiffel Tower, the iconic Parisian structure just a ghostly form in the distant background.

ACTORS AND
DIRECTORS

John Ford

April 11, 1972



John Ford (1894–1973) is best known as an American film director who produced Westerns like *Stagecoach* (1939) and *The Searchers* (1956) and the adaptation of the classic American novel *The Grapes of Wrath* (1940). He was lauded by his peers Orson Welles and Akira Kurosawa and received six Academy Awards including four for Best Director. His Westerns are characterized by his choice to film on location in the American Southwest, particularly the dramatic scenery of Monument Valley in Arizona, and to feature the Southwest's expansive and exotic terrain in wide shots that show his actors within a vast landscape. Despite his accomplished biography, this portrait, made at the end of the director's life, is anti-heroic: Ford's declining health seems on full view, as his face droops and his attention appears to wander away from the photo session.

Sophia Loren

October 1970



Italian actress Sophia Loren (b. 1934) was named by the American Film Institute as one of the greatest female stars of Classic Hollywood cinema. She starred in dozens of films including *El Cid* (1961), *The Fall of the Roman Empire* (1964), *Marriage Italian Style* (1964), *A Special Day* (1977), *The Life Ahead* (2020), and won an Academy Award for her role as Cesira in *Two Women* of 1960. In Avedon's picture of the actress, she tosses her head back, her hair creating a wild pattern of movement around her face. The picture exudes passion and sensuality and relies on the contrast of the flowing of her long, dark hair with her smooth, undulating skin. With her eyes closed, her shoulders bare, and her neck exposed, Loren is presented to viewers as a vital woman in intimate proximity.

Michelangelo Antonioni

November 17, 1999



Visionary Italian film director, screenwriter, editor, and short story author Michelangelo Antonioni (1912–2007) suffered a stroke in 1985 at age seventy-three, which left him partly paralyzed and without speech. His wife Enrica, forty years his junior, worked with him, at times serving as his voice, and facilitated his return to directing. This photograph epitomizes the power that Avedon could leverage from a double portrait: Antonioni faces the camera, looking at the viewer. Enrica looks up at him, her head tilted back, her left hand on his shoulder, and her right hand, intertwined with his, presses his hand into her body. The passion and love that exudes from her allows him to stand, confident and proud, for this portrait.

Marilyn Monroe

May 6, 1957



May 8, 1957

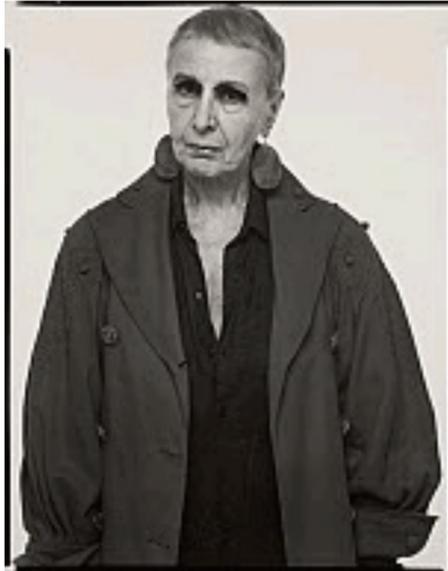


Avedon, in his portraits of some of the twentieth century's most famous icons, avoided trying to sum up the person in a single frame. Rather than essentialize his subjects in that way, he endeavored to show them in a moment of strong emotion. Such pictures, like this image of American actress Marilyn Monroe (1926–1962) in an unguarded moment, emphasizes the subject's humanity over their cultural stature. Compare this single portrait to the double portrait of Monroe embracing romantic partner playwright Arthur Miller. How are the photographs different? What feeling does the double portrait convey?

ARTISTS

Louise Nevelson

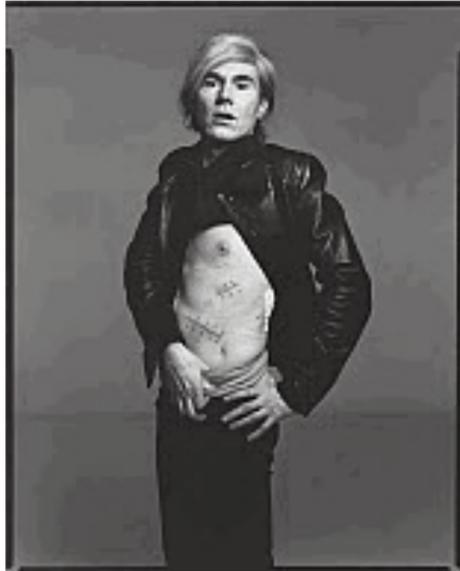
May 13, 1975



Avedon's photograph of Louise Nevelson (1899–1988) shows the septuagenarian artist as a monumental presence. She fills the frame, her appliqued jacket and dark shirt emphasizing her imposing form. Her head tilted slightly, she looks out from behind lashes heavily covered in mascara, with a commanding gaze. The size of the print and Avedon's treatment of her convey her importance, resulting in a solemn, dignified portrait.

Andy Warhol

April 5, 1969



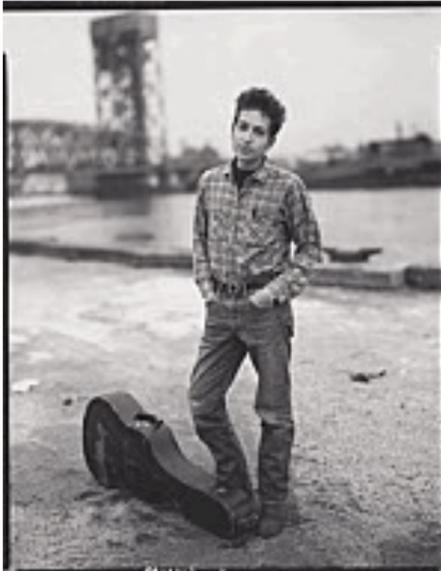
August 29, 1969



Avedon depicts the multiple scars on the torso of American pop artist Andy Warhol (1928–1987), which were the result of a series of operations to save Warhol's life following an assassination attempt. On June 3, 1968, Valerie Solanas, a writer who had appeared in one of Warhol's films, entered Warhol's new studio at 33 Union Square West and shot him in the abdomen. After Warhol was briefly declared dead in the emergency room, his life was saved by a more than five-hour surgery. Solanas's bullet had damaged his lungs, esophagus, spleen, liver, and stomach. Warhol spent nearly two months in the hospital, and further surgeries over subsequent years resulted in his scarred and disfigured torso.

Bob Dylan

November 4, 1963



In this portrait of singer and songwriter Bob Dylan (b. 1941), the twenty-two-year-old cultural icon is shown at a distance with his guitar case at his feet, posed at an industrial port, the specifics of which are softened by the photographer's use of shallow depth of field. This incorporation of environmental details is present in early Avedon portraits like this one but gives way to the consistent use of a white backdrop, closer proximity to the subject, and the incorporation of the dark edges of the film negative as part of the composition as seen in the Louise Nevelson portrait nearby.

The Beatles

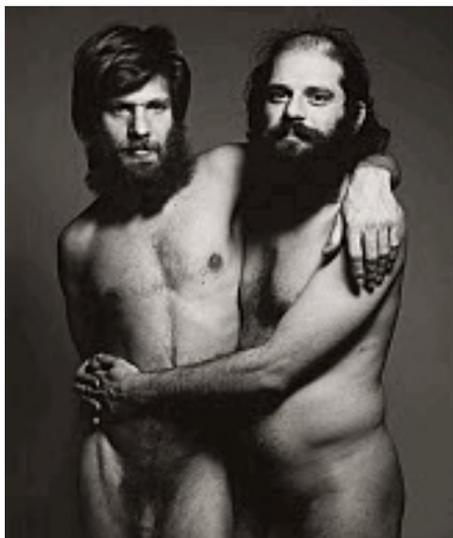
August 11, 1967



Richard Avedon, commissioned by Beatles manager Brian Epstein, photographed the four-member band on August 11, 1967 at a penthouse photographic studio in Thompson House, London. The session produced many images, including four which were altered with psychedelic colors and graphic effects to relate to the new direction the musicians had taken with their recently released album *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band and Magical Mystery Tour*. Avedon's Beatles images were first published in the January 9, 1968, issue of the U.S. magazine *Look*, and were subsequently sold as posters.

Allen Ginsberg

December 30, 1963



May 3, 1960



This exhibition features two portraits of American poet Allen Ginsberg (1926–1997) that beautifully demonstrate how Avedon used the relationships within the frame to create radically different pictures. In this large print, where Ginsberg is shown nude and embracing his partner and fellow poet Peter Orlovsky, the men appear uninhibited, at ease with the photographer and within each other's company. Compare this to the small print nearby of Ginsberg with his extended family, taken seven years later and shown across two separate frames. Formally dressed adults and children pose for Avedon's camera, holding plates, as if this was a candid snapshot made at a holiday gathering or family function. Ginsberg appears twice at the center, once in each part of the diptych. His relatives exhibit varying degrees of discomfort and awkwardness, in pose and relation to one another, with none of the relaxation and directness of the larger portrait of Ginsberg and Orlovsky.

Truman Capote

October 10, 1955



December 18, 1974



Truman Capote (1924–1984), American novelist and short story writer, became a celebrity at age twenty-four when he published, in 1948, the novel *Other Voices, Other Rooms* to critical acclaim and controversy. The semi-autobiographical novel recounts the story of thirteen-year-old Joel Harrison Knox's search for his father. The coming-of-age story distinguished itself by direct engagement with LGBT themes and the radical proclamation in the book's last lines that Joel embraced his homosexuality. Avedon and Capote collaborated on two major projects: Capote wrote an essay and commentary for Avedon's first book, *Observations*, and Avedon photographed accused killers Perry Smith and Richard "Dick" Hickock, about whom Capote was writing the true crime novel, *In Cold Blood*.

Avedon first photographed Capote in 1955, when the writer was just thirty-one years old. The picture features the young man, his torso unclothed, eyes closed, arms back, and chin raised. The photographer's choice of a pose underscores the vulnerability of the young Capote: he is presented for our scrutiny and observation.

Avedon's last portrait of Capote was made in 1974 when the writer was fifty. The lithe sensuality of the earlier image is gone.

Avedon now focuses on Capote's head, which fills much of the frame. Capote looks out from puffy eyes, his thinning hair retreating from his spotted forehead. The mind that produced some of twentieth-century America's most acclaimed writings is there, but instead, we see the face, with its age and wear. Each of these portraits of Capote is enriched by the other, and by knowing that Avedon was not just Capote's photographer but his friend and collaborator as well.

Rudolf Nureyev

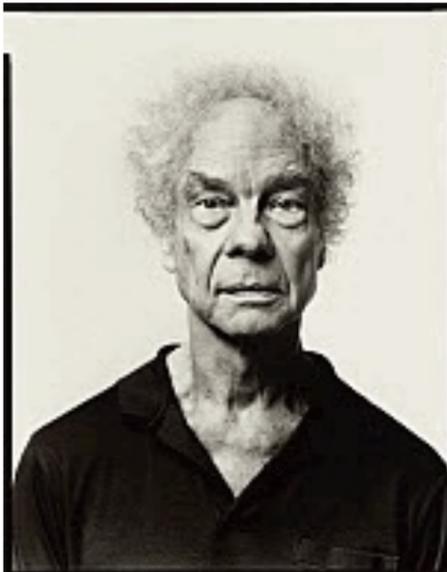
May 6, 1963



In this portrait of Rudolf Nureyev (1938–1993), a Soviet-born ballet dancer and choreographer, Avedon depicts the twenty-five-year-old dwarfed by a large, empty dance studio. Just two years earlier the young dancer had defected from the Soviet Union to the West, one of the earliest to do so, making international headlines. Nureyev went on to dance with The Royal Ballet in London and to choreograph for and to direct the Paris Opera Ballet, where he created his own interpretations of *Swan Lake*, *Giselle*, and *La Bayadère*. Nureyev died at age fifty-five from AIDS.

Merce Cunningham

February 17, 1993

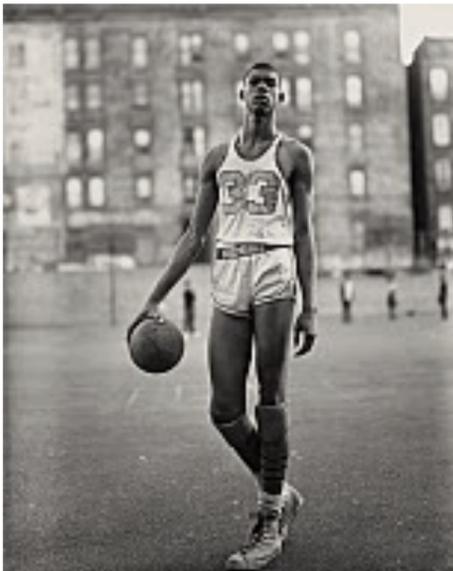


Merce Cunningham (1919 –2009), an American dancer, choreographer, and modern dance innovator, is a striking subject for Avedon. Avedon photographed the septuagenarian dancer with the characteristic white backdrop, focusing our attention on Cunningham’s grayed curling hair, steady eyes, and completely relaxed shoulders. Cunningham had a profound impact, not only on the field of dance—many of the dancers who trained with him formed their own companies—but he frequently collaborated with artists of other disciplines, including musicians John Cage and Brian Eno; graphic artists Robert Rauschenberg, Andy Warhol, Roy Lichtenstein, and Jasper Johns; and fashion designer Rei Kawakubo. Cunningham appears peaceful, graceful, and supremely relaxed before the lens.

AVEDON'S PEOPLE

Lew Alcindor

May 2, 1963



Avedon photographed Lew Alcindor (b. 1947), later known as Kareem Abdul-Jabbar, as a towering young man of just sixteen. The photographer used his early portraiture style that included placing his subject within a landscape setting. Alcindor appears comfortable, dressed in uniform, and with a ball palmed in his right hand as he commands his environment, tall urban residential buildings as a distant backdrop. The basketball player went on to incredible stardom and fame, boasting a twenty-year career for the Milwaukee Bucks and the Los Angeles Lakers. Referred to by some as the greatest basketball player of all time, and close rival to Michael Jordan for such accolades, Alcindor is the all-time leader in points scored, field goals made, and career wins.

Mary Watts

March 10, 1979



This picture is part of one of Richard Avedon's most important bodies of work, *In the American West*. In 1979, Mitchell A. Wilder, the director of the Fort Worth, Texas Amon Carter Museum, approached Avedon to undertake a series of portraits of people in the West. He gravitated toward people not for their fame, accomplishment, or picturesque qualities, but for the emotive potential, the possible interest of their physical appearance, or their role within his imagined composite portrait of the American West. He took his white backdrop into the field, making portraits like those he created in the studio, but now working in parking lots, oil fields, and along roadsides. His project challenged mythic themes of democracy, heroism, and success by documenting the people he met, shown as they were. The project was presented as a monumental book and exhibition that began its six-city tour in Fort Worth in 1985.

Benjamin Spock

September 18, 1969



This double portrait of famed child-development specialist Dr. Benjamin Spock (1903–1998) and his wife Jane is notable for the authentic gesture between them. Avedon sacrifices clearly showing both members of the couple to instead catch the tender embrace as Spock folds Jane against him and presses his face to hers. Rather than seeing the details of their appearances, we see a symbol of their relationship, and his capacity for affection.

William Casby

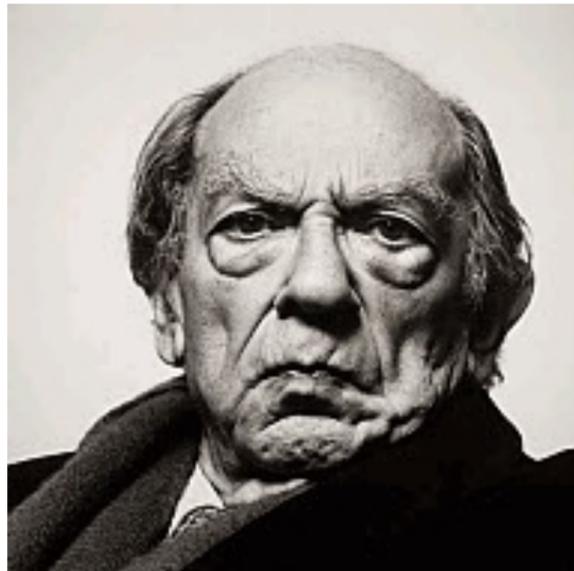
24 March, 1963



Avedon included this portrait in his collaborative book *Nothing Personal*, from 1964, the most political of his many publications. James A. Baldwin, author and civil rights activist, created the text which critiqued the cultural norms of the early 1960s, including addressing topics such as the United States' fixation on eternal youth, its refusal to acknowledge its past, and its obsession with consumerism. The writing accompanied Avedon's dramatically varied collection of pictures including portraits of political figures, celebrities, and civil rights leaders, patients in a mental institution, candid views of people at the beach, and city hall weddings.

Isaiah Berlin

January 19, 1993



In 1997, the British *Independent* stated in its obituary of the Russian-British philosopher, scholar, and historian of ideas that: “Isaiah Berlin was often described, especially in his old age, by means of superlatives: the world’s greatest talker, the century’s most inspired reader, one of the finest minds of our time —even, indeed, a genius.” But for Avedon, it was the ripples and undulations of Berlin’s face, the waves of individual hairs in his eyebrows, the firm set of his pursed mouth, and the unwavering eye contact that captivated the photographer. This picture conveys Avedon’s ability to allow viewers a great degree of intimacy with his subjects; he puts the viewer within a close proximity typically reserved for spouses, lovers, parents, or children. In this private space, we are allowed to linger, slowly absorbing the details that describe Berlin’s face.

The Generals of the Daughters of the American Revolution

October 15, 1963



Avedon's portrait of the Generals of the Daughters of the American Revolution (a membership organization for women directly descended from participants in the American side of the Revolutionary War) shows the women as they are readying themselves for the picture. Some of the women look to one another, others check their appearance, and still others seem lost in thought. The woman at the center has her back to us, her sash elegantly draped over her dark evening gown. Avedon may have meant for the disarray of the members, and the absence of a front-facing central figure, to suggest that the group's strongly held conservative perspective felt in conflict with the tumultuous progressive energy of the early 1960s.

Duke of Windsor

April 16, 1957



This photograph comes with an oft-told story, published by *The New York Times* in 2011: “Among the anecdotes circulated about the legendary photographer Richard Avedon is one involving the Duke and Duchess of Windsor—that is, King Edward VIII of England and Wallis Simpson, the American divorcée he married after abdicating the throne. In 1957, Avedon was commissioned to take a portrait of the couple, who were notoriously photo-savvy—way ahead of the curve of today’s paparazzi-beleaguered movie stars and royals. Knowing that they were dog lovers, obsessed with their own collection of pugs, Avedon is said to have told them that the taxi he had taken to meet them had run over a dog (which wasn’t true). The couple grimaced sympathetically, and—snap!—Avedon took the picture.” This lore about the photograph, whether or not true, demonstrates Avedon as a portraitist of distinction, a photographer invested in making pictures of people that are not about their practiced performance for the camera, but of something more authentic.

Marella Agnelli

16 December, 1953

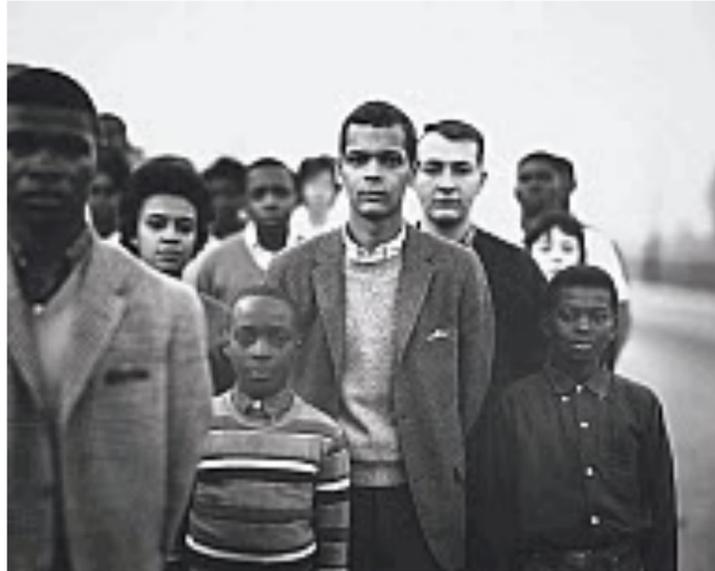


Marella Agnelli (1927–2019), Italian noblewoman, art collector, socialite, style icon, and wife of Fiat chairman Gianni Agnelli, was named to the International Best Dressed List Hall of Fame in 1963, ten years after this portrait was taken. She often appeared in the fashion magazine *Vogue*, although in this instance Avedon photographed her for *Harper's Bazaar*. Avedon once said: “The most beautiful woman I ever photographed was Signora Gianni Agnelli.” In the picture Avedon presents Agnelli in profile, her face turned toward the camera and shown in deep shadow. He used retouching to dissolve the front of her body and garment, leaving an emphasis on her striking face, dark crown of waves, long, elegant neck, and smoothly sloping bare shoulders. Avedon clearly valued this photograph as a pinnacle of his fashion portraiture: it appeared on the cover of his book *Photographs: 1947–1977* and was the opening image of his exhibition at the Metropolitan Museum of Art in New York City in 1978.

POLITICS

SNCC

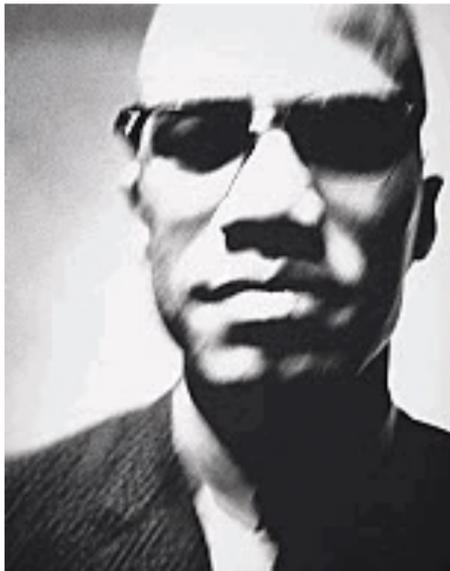
23 March, 1963



When Avedon photographed members of the Student Nonviolent Coordinating Committee (S.N.C.C.), one of the major civil rights organizations of the 1960s, he used selective focus to distinguish leader Julian Bond (1940–2015) from the collective. In so doing, the photographer represents a group whose strength came from its membership. He thus offers a portrait of the twenty-three-year-old activist, who helped create the S.N.C.C. and was leading protests against segregated public facilities in Southern states and illustrates the power of the group as well.

Malcolm X

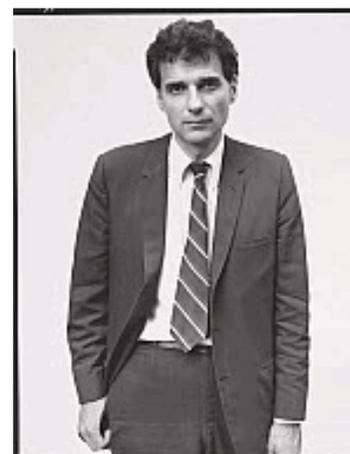
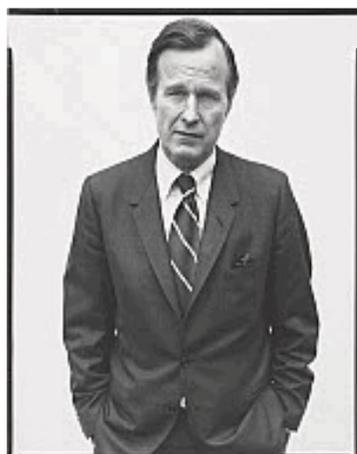
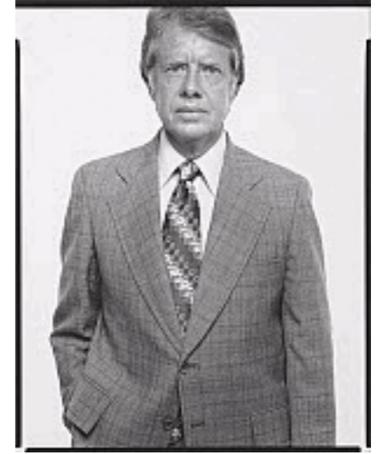
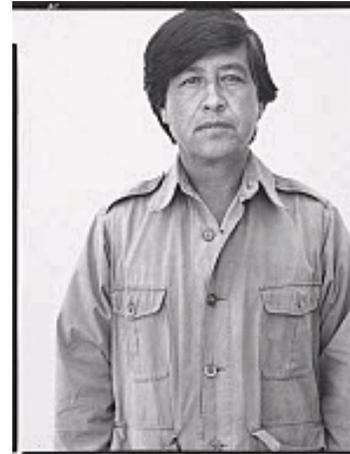
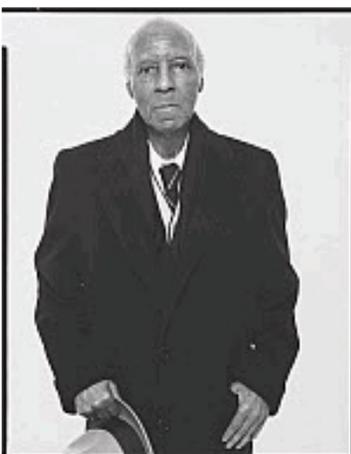
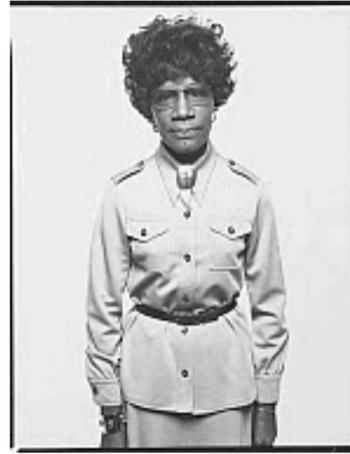
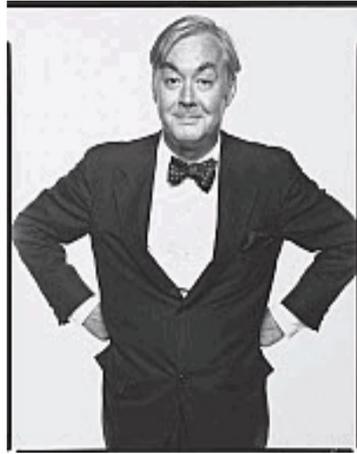
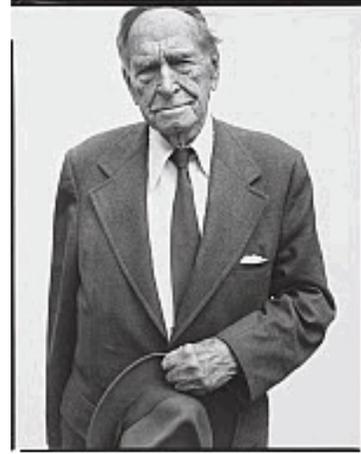
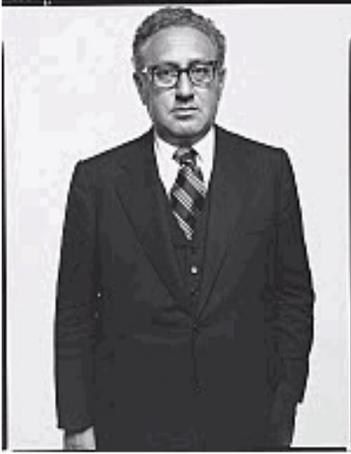
27 March, 1963



Avedon's choice to introduce bright light and slight blur into his portrait of Muslim minister and human rights activist Malcolm X is an unusual one. Malcolm X (1925–1965) was a prominent figure in the civil rights movement at the time of Avedon's portrait. In the 1950s, he became a leader of the Nation of Islam, promoting Black empowerment and creating social welfare programs. He critiqued the American mainstream civil rights movements' emphasis on racial integration and nonviolence, promoting instead a separation of Black and White Americans. In the 1960s, he traveled throughout Africa, ultimately separating from the Nation of Islam, but not without intense conflict with the organization. On February 21, 1965, he was assassinated in New York City, and while three members of the Nation of Islam were charged with his murder, speculation about other involved parties continues. Avedon's black-and-white portrait obscures details of Malcolm X's appearance and thwarts a viewer's ability to clearly see him. Why might Avedon have chosen to do this?

US Congress Wall / The Family

From March 2 to July 29, 1976



Commissioned by *Rolling Stone* magazine editor Jann Wenner to cover the campaigns of the leading presidential candidates in the 1976 election, Avedon suggested instead that he photograph those in power—politically, economically, and culturally. Wenner agreed and the result was sixty-nine portraits that filled every page of the October 21, 1976 issue of *Rolling Stone*. The sixteen pictures here, all from that body of work, are simultaneously individual portraits and a collective group portrait. None of the subjects reacts to another; rather they all stand as individual pillars, united by their shared desire to impact the course of their nation. Avedon's choice of who to include, and how to title his portraits of America's powerful—The Family—speaks to his conception of the group. What would a group of sixty-nine portraits of the United States' influencers look like now? Who would it include? How would it be titled?

LATE FASHION

Natassja Kinski

June 14, 1981



German actress Nastassja Kinski (b. 1961), daughter of German actor Klaus Kinski, got her start as a model when she was just a teenager. She has appeared in more than sixty films in Europe and the United States including her breakthrough film *Stay as You Are* (1978), her title role in Roman Polanski's *Tess* (1979), her performances in Wim Wenders's dramas *Paris, Texas* (1984) and *Faraway, So Close!* (1993), and the biographical drama *An American Rhapsody* (2001). This image, in which Kinski is draped with a Burmese python, has become a photographic icon of erotic desire and was made by Avedon for the October 1981 issue of *American Vogue*. It was subsequently released as a best-selling poster.

Penelope Tree (Mask)

January 1968



Penelope Tree (b. 1949), who appears in five photographs in this gallery, was a celebrated model considered an icon of the swinging 1960s and a role model for a generation of young American women. She was first photographed at age thirteen by American street photographer Diane Arbus and appeared in fashion photographs by Cecil Beaton and Richard Avedon. In 1966, she made headlines for her fashionable attire at writer Truman Capote's famed "Black and White Ball" and was, for a time, a romantic partner of British fashion photographer David Bailey. In this photograph, Tree's expressionless mouth contrasts with the intensity of her wide eyes, which look out from behind a metallic mask, creating a gripping photograph.

Ingrid Boulting (coat by Dior)

January 1970



Ingrid Boulting (b. 1947), daughter of fashion model Enid Boulting, was trained as a ballerina, worked as an actor, and later became a model herself. In this photograph, her long stance emphasizes the shape of her dark coat, transforming her body into a powerful silhouette that describes and defines the Dior outwear.

Veruschka

January 1967



March 1972



In this group of two photographs of model Veruschka, Avedon captures her in movement, apparently at the pinnacle of her expressive gesture. Each shows her filling the space, Veruschka's hands and feet at the very edges of the picture. Avedon uses this relationship of her body to the frame to activate the image, creating visual tension and heightening the impact of her buoyant jump, joyous leap, and graceful skip by calling attention to the specific placement of her upraised face, pointed toes, or outstretched arms.

China Machado (evening pajamas)

January 1965



China Machado (1929–2016), a Chinese-born American fashion model, editor, gallerist, and television producer, had a critically important relationship with Richard Avedon—one that led her to be the first model of color to appear in a major American fashion magazine, in the February 1959 issue of *Harper's Bazaar*. She began her modeling career as a young woman in Paris, where she worked for Givenchy; during her three-year tenure at Givenchy she became the highest-paid runway model in Europe, earning \$1,000 a day. In 1957, at age twenty-eight, she moved to New York City and met Richard Avedon, who became a close friend and significant mentor. Machado remembered Avedon photographing her for *Harper's Bazaar* and publishers objecting to her as a model of color saying: “We can't put this girl in the magazine. Everyone in the South will quit subscriptions and no one will want to advertise with us!” But they were published in February 1959, because—and I only found this out twenty years later—Dick [Avedon] had threatened to quit if they didn't use them!” Machado continued modeling for Avedon for the next three years, and then he recommended her for a job as the *Harper's Bazaar* Senior Fashion Editor. She ultimately became the Fashion Director there, going on to other ventures in publishing, fashion, television, and the art market.

Jean Shrimpton (Toga)

August 1965



This print shows how by the mid-1960s Avedon had eliminated the environmental elements in many of his fashion photographs to focus instead on the models and the clothing they wore. Avedon uses Shrimpton's body in motion to create shapes that highlight the construction, fabric, or flow of the clothing she wore. In the case of the toga by Forquet, these shapes are sculptural and solid, while in the case of the evening dress by Cardin, seen in a picture nearby, they are fluid.

VERSACE

Linda Evangelista

November 1992



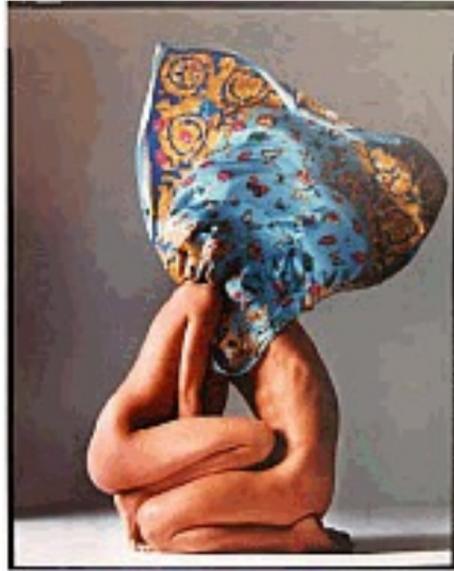
November 1992



Avedon, ever invested in working with the top fashion talent, photographed Linda Evangelista (b. 1965), a Canadian fashion model, who was one of the top supermodels of the 1990s. Evangelista is regarded as one of the most accomplished and influential models of all time, having appeared on more than 700 magazine covers. She featured prominently, along with other supermodels of the day, in this Versace spread envisioned and created by Avedon.

Kara Young e Reinaldo (scarf)

December 1994



In this photograph, Avedon inventively combines a sensual, playful, and innocent (G-rated) figure study of models Kara Young and Reinaldo, kneeling together, while also beautifully illustrating a Versace scarf billowing skyward. The contrast of the warm skin tones and the cool blues of the butterfly-patterned scarf creates movement and balance, while the hidden faces spark intrigue about what activity might be taking place out of view.

